

Centro democratico

MENO SPESE E TASSE NEL PIANO DI TABACCI ANCHE LE DISMISSIONI

Una lista elettorale della quale in questa campagna si è parlato poco, il Centro democratico di Bruno Tabacci, ha risposto alle 20 domande che il Corriere ha rivolto a tutti i partecipanti alla competizione elettorale, nell'ambito dell'iniziativa «Alla prova dei fatti». Purtroppo non abbiamo fatto in tempo a inserire queste risposte nel modello econometrico con il quale la società di analisi indipendente Oxford Economics ha calcolato gli effetti dei programmi dei partiti sull'economia italiana nei prossimi cinque anni di legislatura. Diamo però conto dei principali punti di questa piattaforma, anche perché la lista guidata da Tabacci è apparentata con Pd e Sel, quindi potrà avere una certa influenza sulle politiche del centrosinistra se questo schieramento andrà al governo. Il dettaglio delle risposte/proposte può essere trovato da oggi su *Corriere.it*, Elezioni 2013, Alla prova dei fatti. Di base, Centro democratico ha come obiettivo, su un versante, di recuperare un terzo delle imposte evase, il che dovrebbe portare, gradualmente, a maggiori entrate strutturali di 44 miliardi nel 2018; e di ridurre, rispetto all'andamento tendenziale a legislazione vigente, la spesa pubblica corrente (al

Alla prova dei fatti

netto degli interessi sul debito) di oltre 20 miliardi a regime. Sull'altro versante, intende:

intraprendere un percorso che consenta di alleggerire di 50 miliardi, a regime a fine legislatura, il carico fiscale che grava su persone fisiche e imprese (compresa una riduzione degli oneri contributivi a carico delle aziende); aumentare di 16 miliardi la spesa per investimenti; ridefinire il sistema degli ammortizzatori sociali e potenziare le politiche sociali per 13 miliardi; investire tre miliardi l'anno in più per istruzione e ricerca (sempre aumenti gradualmente, a regime nel 2018). Inoltre, la lista ha un piano di «dismissione delle partecipazioni azionarie e del patrimonio immobiliare pubblico e di valorizzazione delle concessioni pubbliche (dai beni demaniali alle frequenze tv)»: entrate previste nel corso della legislatura, 120 miliardi da destinare alla riduzione dello stock di debito. Complessivamente, il Centro democratico calcola che, sul versante delle maggiori entrate e delle minori spese, il suo programma possa liberare risorse per 13 miliardi già quest'anno, che salirebbero a 41 il prossimo (più 28 miliardi), a 54 nel 2015, a 66 nel 2016, a 74 nel 2017, a 82 nel 2018. Questo, sempre secondo il piano, consentirebbe di utilizzare gli stessi ammontare di risorse ogni anno per aumentare gli investimenti e per ridurre la tassazione (a regime meno 22 miliardi sulle persone fisiche e da subito 2,5 miliardi in meno di Imu prima casa e via via una riduzione dell'Irap sulle imprese di 13 miliardi al 2018). Tra le

altre cose, la lista di Tabacci vuole «scoraggiare la speculazione a breve termine» attraverso l'applicazione di un modello tedesco-olandese che prevede l'aumento al 25% dell'aliquota ordinaria dell'imposta sostitutiva sui redditi da capitale.

Danilo Taino

@danilotaino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

